

Maniglio, l'amico di una vita

Pubblicato: Sabato 16 Maggio 2020



Qual è la canzone più rappresentativa degli **Anni Sessanta**? Se non sbaglio avevamo stabilito **Azzurro** di Celentano, davanti al **Cielo in una stanza** di Paoli. E il film? Il Mucchio selvaggio, senza storie. Un film sull'amicizia. E poi **Il Sorpasso**, per gli italiani. E adesso tocca a me solo dire il ricordo più bello di quegli anni, di quando **avevamo sedici anni**. Ti propongo i nostri bluejeans bianchi. Tua l'idea, dopo aver visto Steve Mc Queen nella Grande fuga. Eravamo gli unici a portarli. **(foto di Carlo Zanzi, da sinistra Maniglio Botti e Fiorenzo Croci)**

Ci prendevano per fratelli, ci scambiavano l'uno per l'altro, e dopo qualche anno più volte a me è capitato che qualcuno mi presentasse come il Botti della Prealpina. Eravamo molto amici, certo, e adesso ripensandoci direi che in qualche modo avevamo messo su una fabbrica dell'amicizia.

Al **Cantoreggio** lo eravamo tutti, quelli della foto storica il giorno prima della tua partenza per il militare (noi due, Duilio, Elio, Edoardo, Paolo e Peppo, che pure come te partiva per il militare), e quelli del quartiere, ragazzi più piccoli e più grandi di noi, con i quali c'era qualcosa aldilà dell'appartenenza e della condivisione di storie comuni. Non ci rendevamo conto, l'abbiamo scoperto più tardi, di vivere un dopoguerra di pace, regalatici dal sacrificio e dalla sofferenza dei nostri padri. Poi, da adulti, abbiamo fatto strade diverse, conosciuto altra gente, ed è capitato che i tuoi nuovi amici sono diventati anche miei, e i miei amici anche tuoi. Ti ricordi quanto parlare d'amicizia nelle notti di maggio, dopo le nostre razzie di rose nei giardini?

Ciao Mani

Florens

di **Fiorenzo Croci**